

M 5

IL PUNGOLO



TUTTI AL CAMPEGGIO

giornale dei giovani di ALMENNO S. BARTOLOMEO

IL PUNGOLO

GIORNALE DEI GIOVANI DI ALMENNO S. BARTOLOMEO

a cura di un gruppo di giovani almennesi.

SOMMARIO

Editoriale

Le prossime elezioni e il Pungolo

A colloquio con i lettori di Pungolo: il Gruppo

Ancora sulla vocazione

Amicizia: sì o no?

Lettera sullo studio

Giovani e ragazze almennesi

La grande conferenza

Genitori e figli

I lettori collaborano

Notizie brevi

Podismo di casa nostra

L'umorismo di Bill e Bull.

Giornale a tiratura nazionale

Abbonamenti:

Italia : lire 13.333

Esteri : lire 16.666 (il doppio)

Pubblicità : (è richiesta)

Indirizzo

"IL PUNGOLO"

presso Oratorio Maschile

via D. Antonio Seghezzi

24030 ALMENNO S. BARTOLOMEO (BG)

NUMERO CINQUE - 15 maggio 1970

N

ell'ultimo numero del nostro giornalino si è cercato di intavolare su questa pagina un discorso sulle responsabilità che ognuno di noi deve avere nei confronti della società. Dato che il discorso è della massima importanza intendiamo ora riprenderlo per approfondirlo ulteriormente.

Innanzitutto occorre fare una premessa è cioè questi brevi note sono il frutto della personale riflessione di un giovane Almennese e in quanto tali vanno considerate. Questo per ribadire,

che tutto quanto viene scritto su questo giornalino non va inteso come una predica fatta da seccanti nei riguardi di altre persone meno presuntuose.

Parlavamo l'ultima volta delle necessità di avere nei confronti della società in cui viviamo un atteggiamento critico. E per atteggiamento critico si intende la capacità che ciascuno deve avere di saper distinguere il vero dal falso, l'autentico dall'artificioso in definitiva il bene dal male.

E questo è molto importante, specie oggi in cui assistiamo alla confessione morale provocato dalla vita moderna, soprattutto con i modernissimi mezzi di comunicazione che ogni giorno ci bombardano di notizie e di pubblicità.

Ognuno può constatare come oggi tanti di noi sono condizionati dalla società in cui viviamo.

Si va al tal cinema perchè i cartelloni che coprono i muri ci hanno spinto a farlo, ci si veste in un determinato modo perchè il tal attore o cantante si veste così, si mangia un tipo di carne piuttosto che un altro perchè alla televisione abbiamo assistito alla pubblicità di quel prodotto.

Questi esempi indicano solo l'aspetto superficiale del problema perchè ognuno può capire che si può giungere di questo passo al punto di rinunciare a qualcosa di ben più importante, con la stessa tranquillità con cui oggi rinunciamo a un prodotto commerciale in favore di un altro.

Occorre dunque saper "criticare" la società in cui viviamo e il verbo "criticare" va inteso nel suo significato originario e più puro, e cioè come "giudicare dopo attenta considerazione".

Quindi non trinciare giudizi a destra e a sinistra ma riflettere seriamente e scegliere di conseguenza.

Però il discorso non si ferma qui, infatti quando abbiamo riflettuto

e scelto, occorre anche agire cioè fare qualcosa.

Sentire la responsabilità che ognuno deve avere nei confronti della società in cui vive non significa nascondersi dietro il paravento della propria scelta, bensì operare faticosamente all'interno della società stessa.

Quanti tra i lettori mi hanno seguito in questo discorso si saranno già accorti come tutto quanto è stato detto sia bene applicabile alla comunità almonnese.

Anzi soprattutto nell'ambito del nostro paese occorre sentire queste responsabilità perchè da troppo tempo nessuno o perlomeno ben pochi hanno sentito il dovere di operare per un miglioramento, sociale e culturale, della nostra comunità.

Ognuno nel proprio ambito, deve collaborare, scrollarsi di dosso certa pigrizia mentale che ci impedisce di interessarci a tutto ciò che è al di fuori del proprio interesse più immediato.



BONFANTI BATTISTA

LA VITA E' UNA DURA SCALATA:

MA PIU' SI SALE

PIU' IL NOSTRO ANIMO

SI RIEMPIE DI GIOIA.

LE PROSSIME ELEZIONI E IL PUNGOLO



Chiariamo subito una cosa, per calmare qualche apprensione che certamente sarà sorta in qualche lettore un pò pavido alla vista del titolo: nessuno abbia timore: il Pungolo è sempre fedele alla sua linea di non allineamento a nessun partito.

Questo non può significare però disinteresse per i problemi della comunità Almenese, per i quali il Pungolo si è sempre battuto.

Alcune considerazioni d'ordine generale quindi ci sentiamo in dovere di farle.

Anzitutto alcune considerazioni volte soprattutto ai futuri amministratori: (non si tratta di problemi concreti, ma di idee generali, non per questo a nostro avviso meno utili - vorremmo per prima cosa - sicuri di interpretare non solo il pensiero e i desideri dei giovani almenesi, ma di tutta la popolazione. - che gli eletti, coloro cioè che saranno chiamati da noi con il nostro voto ad amministrarci, si ricordassero, non solo per qualche settimana, ma per tutto il periodo del loro mandato, che sono stati messi lì per essere al NOSTRO SERVIZIO, non di ciascuno di noi s'intende, ma di tutta la comunità, e vorremmo che questo primo loro dovere non lo perdessero mai di vista.

Vorremmo insomma non avere la sensazione che "passato lo giorno, gabbato lo santo" (come si dice da qualche parte)

- secondo: desidereremmo che gli amministratori si sentissero più vicini alla gente, che, cioè, trovassero modo di far sapere agli almenesi ciò che "va e viene" nelle cose di tutti, cioè del Comune, ad esempio mediante assemblee (anche se non ci nascondiamo le difficoltà e i pericoli di tali forme) popolari nelle quali si possano sentire i pareri di tutti.

Vorremmo, ancora, che si facesse sapere alla gente nel modo più pratico e generale (ad esempio con ciclo stilati, o avvisi ecc.), quando si tiene e di che cosa si tratta al Consiglio Comunale, di modo che s'invogli la gente ad assistervi.

- Che si facciano le cose, magari poche, ma bene e in unione alla gente tutta. La gente dovrebbe sapere e dire quali cose dovrebbero essere fatte con precedenza.

- In conclusione vorremmo che gli amministratori facessero quanto è in loro potere per far sentire che il Comune è comune, cioè di tut

ti e che tutti sono chiamati, in diverse maniere, a sentirsi partecipi della vita comunitaria.

- . - . - . - . - . -

Alcune considerazioni vogliamo poi fare agli elettori considerazioni che esporremo nella maniera chiara e schietta che ci è abituale: una vita veramente democratica della comunità, alla quale ognuno rechi il suo apporto costruttivo, è frutto non solo della volontà di pochi, ma è soprattutto il risultato di una maturazione sociale e politica di tutti.

Non illudiamoci: la nostra gente, in generale, checchè se ne dica pur con tutti i suoi lati positivi immaginabili non ha ancora quella maturazione sociale e comunitaria che è desiderabile; c'è ancora tanta piccineria (consentiteci di dirlo) tanto spirito provinciale tanto pettegolezzo, tanta profonda indifferenza ed apatia per le cose della comunità.

Tutti son capaci di dire: "facciamo essi", quanti dicono "facciamo noi"? E' facile pretendere dagli altri in special modo da chi fa del suo meglio.

E' facile brontolare, criticare (il più delle volte a sproposito), ma quando si capirà che la comunità è di tutti e che tutti siamo la comunità, che occorre quindi che, ciascuno al suo posto (c'è posto per tutti), si dia da fare per costruire un nuovo clima?

Per costruire questo clima (i soldi qui non c'entrano) è necessario, ci sembra, che ciascuno di noi, specialmente dei giovani, s'interessi delle cose pubbliche, ne discuta (non pettegolezzo, ma discussione: è un'altra cosa), vada a dire, a proporre a far presenti difficoltà, a sentire, a criticare magari, ma non se ne "infischi".

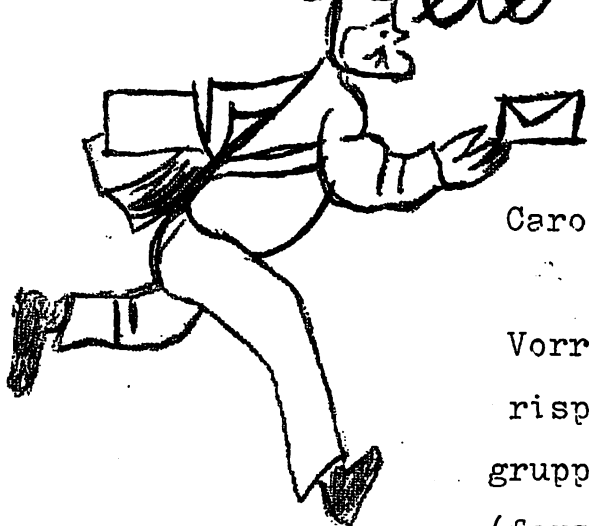
E' una parola questa che danneggia tutti, prima di tutti quelli che la pronunciano.

Questo auguriamo agli Almenesi.

I REDATTORI DI PUNGOLO



ti colleghiamo con i lettori
sali "pungolo"



Caro Pungolo,

ho bisogno di un grosso favore.
Vorrei, se possibile, che mi dessi alcune
risposte che ritengo basilari per il nostro
gruppo. Ti pongo quindi subito delle domande
(forse saranno troppe)

- 1 - In che senso, ed a quali condizioni, il gruppo costituisce una mediazione della/alla Chiesa locale?
- 2 - Quali sono le finalità specifiche e le caratteristiche del gruppo (valori - limiti - possibilità)?
- 3 - Quali sono le principali motivazioni (teologiche - pedagogiche - sociologiche) per una collaborazione gruppo Chiesa?
- 4 - Quale è il ruolo e la funzione specifica all'interno della vita del gruppo, del Sacerdote?
- 5 - Quali sono i momenti più significativi della vita del gruppo che richiedono la presenza del Sacerdote?
- 6 - Come ti spieghi che al giorno d'oggi tutto quanto viene insegnato nelle nostre conferenze da una persona qualificata, come un architetto, un medico, un professionista, un maestro, venga accettato con qualche domanda di spiegazione, mai di contestazione, in contrapposizione a quanto dice il prete, persona qualificata, la cui dottrina (e non è sua, ma di Qualcun altro) viene sezionata, ragionata, discussa, molte volte respinta?

Parlo di cose nostre, di carattere locale.

Con affetto

GIANNI

- 1 - Di che gruppo parli? Di quello del giornalino? E' bene chiarire che il nostro non è un gruppo di Azione Cattolica e nemmeno politico: si pone su un piano autonomo, perchè spera così di avvicina-

nare veramente tutti i giovani.

2 - I nostri fini specifici sono di servire tutti i giovani del paese, di collegarli attraverso questo modesto giornalino, di avanzare le loro idee, di farli sentire non solo compaesani, ma amici e partecipi di una comunità.

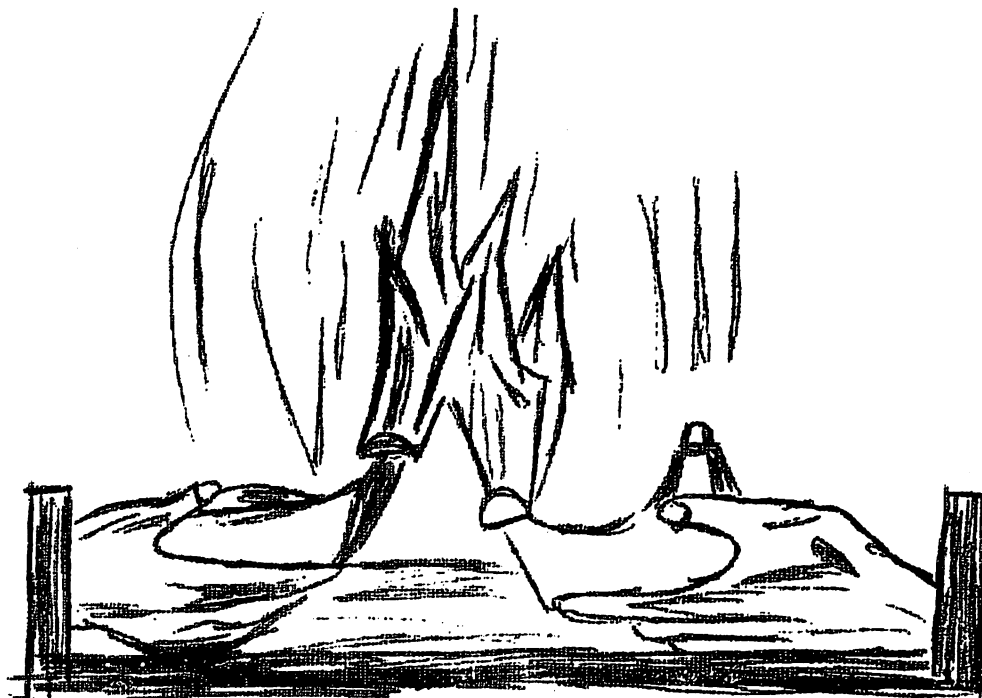
Sappiamo bene che ad Almenno c'è molto da fare. Sappiamo che i giovani ancora non avvertono come vorremmo il senso della comunità, il desiderio di lavorare, anche attraverso sacrifici, per essa.

Noi stessi ci sentiamo un gruppo ancora limitato, come numero. Desidereremmo essere di più a lavorare e vorremmo anche essere migliori per poter fare sempre meglio.

Questo è tutto quanto possiamo dire sul gruppo redazionale di "Pungolo".

Forse Gianni nella sua lettera intende parlare di un altro gruppo, se è così, ci voglia scusare per la risposta non esauriente.

Ci iscriva e passeremo la lettera a chi di competenza per una risposta chiara e completa.



ESSERE GRUPPO SIGNIFICA FONDERE I NOSTRI IDEALI E LE
NOSTRE ENERGIE A SERVIZIO DELLA COMUNITA'

Ancora sulla vocazione

Carissimo Pungolo,

solo quattro parole per porti una domanda la cui risposta mi interessa parecchio.

Nel numero scorso Piccola Katy ha chiesto delucidazioni sulla questione importantissima della vocazione. Sempre a questo proposito io chiedo: com'è che si può capire la propria vocazione? E, data come certa una determinata vocazione, è sicuro il raggiungimento della meta? Cioè, la persona in questione riuscirà, nonostante tutto e in barba a tutto, a fare quello che desidera e a cui sente di essere chiamata? Spero di essere stata sufficientemente chiara e, in attesa di una risposta esauriente, vi saluto con affetto

SERENA

Cara Serena,

ci sforzeremo di rispondere nel miglior modo possibile alle tue precise domande, che tu dici chiare, ma che a noi sembrano piuttosto sibilline. La lettera è troppo anonima ed impersonale, per cui ci sarà difficile essere esaurienti: ci limitiamo perciò ad alcune considerazioni generali.

Per vocazione si intende innanzitutto una scelta, intesa come risposta ad una chiamata.

Chiamata che non è sensibile, ma che si determina in noi in base a diverse situazioni e a diversi motivi.

Il problema è questo: come raggiungere la certezza che siamo chiamati a realizzare un certo tipo di vita, piuttosto che un altro?

Occorre soprattutto molta lettura, intesa come studio profondo, per conoscere bene le diverse possibilità che ci si prospettano e per conoscere a fondo anche noi stessi.

Proprio le nostre attitudini e le circostanze in cui verremo a trovarci ci indirizzeranno verso la meta precisa.

Importante è pure consigliarsi con qualche persona di fiducia, in grado di aiutarci e pregare molto.

Però, anche quando avremo raggiunto la certezza della nostra vocazione, sappi che la scelta richiede sempre un atto di generosità e che non sarà mai definitiva.

Occorre avere il coraggio e la volontà di rinnovare il nostro "sì", giorno per giorno, momento per momento.

La seconda domanda è la ovvia conseguenza della precedente: Dio ci dà sempre i mezzi per raggiungere la meta.

Eventuali ostacoli e opposizioni potranno essere superati, in caso contrario significa che ci eravamo sbagliati riguardo alla nostra vocazione.

Se non ti abbiamo soddisfatto, puoi tornare a scriverci.-

AMICIZIA: SÌ O NO?

Carissimo Direttore:

chiedo, sempre se possibile, cortese ospitalità al nostro giornaletto Almennese donde pubblicare questi miei desideri. Io sono un adolescente, una persona che desidera vivere bene, in un modo aperto e schietto.

Mi piacerebbe tanto avere qualche persona, possibilmente coetanei, con cui poter discutere... insomma essere amici.

Finora, benchè non mi sia scoraggiato dal tentare, ho incontrato un grande guscio che si esprime con l'indifferenza o frasi ambigue o sciocche che ormai sono quasi sorpassate. Per questo vorrei aprire un dialogo con i lettori e con le lettrici di "Pungolo".

Può esistere ancora l'amicizia, intesa come una certa donazione e sacrificio per l'amico? Forse oggi, condizionati dal progresso e dalla scienza, non riusciamo più a comunicare con gli altri? L'amicizia è sentimentalismo, oppure una costruzione graduata? Può esistere l'amicizia tra un giovane e una ragazza? Non potremmo essere tutti "amici", persone "aperte"?

Chiedo scusa se mi sono dilungato un poco.

Desidererei avere una risposta riguardo a questi miei dubbi.

Mi potrebbero aiutare molto nella mia formazione.

Arrivederci e grazie

F. R.



L'amicizia dipende non solo dagli altri, ma soprattutto da noi stessi. I discorsi banali che si fanno tra amici sono il risultato di una atmosfera sbagliata: anche questa dipende, in misura notevole, dalla incapacità nostra di superarla. Non dobbiamo pretendere solo dagli altri, perchè ciò significa il contrario dell'amicizia, che è essenzialmente donazione e come tale, quindi, del tutto disinteressata. Occorre che il primo passo lo facciamo noi, anche sul superamento di queste banalità di discorsi e di rapporti. Occorre che tu, caro amico, incominci, proprio tu, a fare discorsi impegnati, senza punte polemiche, sapendo scegliere naturalmente una persona non superficiale, capace cioè di seguirti su questo terreno. Ma soprattutto bisogna tener presente che l'amicizia è una costruzione come tale richiede innanzitutto tempo (a volte occorrono anni), disponibilità interiore e capacità di donazione disinteressata. So di persone che si propongono

la ricerca dell'amicizia, o almeno del cameratismo, specialmente con le persone che riescono naturalmente antipatiche: ciò fanno per affinare il loro senso di disponibilità e di comprensione.

Avrai capito dunque che l'amicizia è tutt'altro che sentimentalismo, ma è uno dei sentimenti più alti e nobilitanti che l'uomo possa concepire. In concreto, occorre che tu ti sappia guardare intorno e sappia scoprire che la disponibilità per divenire tuo amico: anche oggi, anzi oggi soprattutto, per tante ragioni, tutti hanno bisogno di trovare persone amiche, persone cioè che ci sappiano comprendere e accettare per quello che siamo. Anche tu ricerchi questo, ovviamente, però devi prima divenire capace di accettare gli altri così come sono. Ricorda poi che possono esistere amicizie di diversi stadi e gradi dal cameratismo all'amicizia profonda, con la quale si raggiunge una unità d'anima e d'intenti. Tu chiedi poi "Può esistere l'amicizia tra un giovane e una ragazza?"

Come è possibile rispondere in poche parole ad un problema così ampio e che richiede un discorso particolare a seconda dell'età? In breve diremo questo: fino a una certa età (14-16 anni) alcuni psicologi consigliano che non si abbiano a coltivare amicizie a 2 fra un ragazzo e una ragazza: è l'età questa in cui ciascuno deve maturare. Può ed è bene che ci sia l'amicizia di gruppo.

Cordialmente ti salutiamo

Se v'è qualcosa	che eleva l'anima
è d'aver avere un amico;	ma v'è qualcosa
che eleva	ancora di più:
è	di essere un amico

WAGNER

LETTERA sullo STUDIO

Caro "Pungolo",

accetto volentieri l'invito di Gigi, nell'articolo "Privilegio o diritto", ad uno scambio di considerazione sullo studio. Devo ammettere che l'argomento è molto vivo e mi interessa in modo particolare. Sono d'accordo con Gigi nel riconoscere che lo studio invece di unirci, tante volte ci divide perchè le persone "istruite" fanno pesare la loro "sapienza", mentre i lavoratori sono istintivamente diffidenti nei confronti di chi studia.

Penso che da entrambe le parti occorra più semplicità, più sincerità, più disponibilità, meno "importanza", e "superiorità".

Dico queste cose, perchè mi sembra che la "barriera" fra studenti e operai spesso esista pure nel nostro ambiente.

Gigi parla anche di "discriminazione", perchè, se ho ben capito, alcuni hanno la possibilità di studiare, altri no. Riconosco anch'io che l'ideale sarebbe che tutti potessero ricevere una istruzione adeguata a renderli consapevoli di se stessi e delle loro possibilità. Però ritengo che questo sia un'utopia: le discriminazioni ci sono sempre state e ci saranno sempre non perchè volute, ma perchè è così nella natura delle cose. E ammettendo che tutti possano studiare, chi sarebbe poi disposto a lavorare nelle fabbriche e nelle officine? Quanti comprenderebbero che lo studio non serve solo a crearci "una posizione" nella vita?

Per me è più importante che ci sforziamo di capire che, operai o studenti o professionisti, siamo tutti uguali e ci distinguono solo la nostra onestà, la nostra serietà, la nostra bontà, lo sforzo di divenire migliori? Gigi che ne pensa in merito?

I miei saluti

A. S.



Che ne penso io? A parte che non sono un consulente sociale e che perciò quel che penso io ha un'importanza molto relativa, tuttavia, visto che quanto ho scritto un certo interesse l'ha, vorrei qui aggiungere che quanto A.S. dice in linea di massima lo condivido, solo che accentuerei più il fatto che lo stesso A.S. ha denunciato, che lo studio non serve solo a crearsi una posizione, ma soprattutto lo studio aiuta a renderci conto di quel che siamo e di quel che dobbiamo fare.

Se anche esercito la più umile delle professioni, questo fatto, non mi deve far sentire inferiore nei confronti di un professionista, prima perchè anch'io sono un uomo, secondo perchè ho coscienza di essere uomo libero e come tale godo degli stessi diritti degli altri. Lo studio appunto dovrebbe servire a darci questa coscienza, cosa che capita molto di rado anche se ormai siamo in un'epoca molto progredita. Ad Almenno, grazie all'interessamento di alcune persone, si è costituito un centro educativo, l'ormai famoso C.S.E.P., che appunto svolge molto bene questo impegno di formazione delle coscienze. Certamente ritengo questa formazione molto importante, spero anzi che anche tu, caro A.S., frequenti questo centro, (non voglio assolutamente fare della propaganda, perchè io stesso lo frequento con il solo scopo di una personale formazione e basta!). Per quanto riguarda il resto della lettera sono d'accordo, solo si potrebbe discutere su questo punto che io ho chiamato "discriminazione" e che in effetti è utopia. Per ora ti saluto sperando di incontrarti e di parlare, un pò magari al C.S.E.P.:

GIGI



giovani e ragazze almennesi

Nel numero scorso è stata pubblicata un'inchiesta, breve ma eloquente, sui rapporti tra ragazzi e ragazze di Almenno. La situazione si è rivelata non delle più rosee.

Per approfondire e continuare il discorso, un mercoledì sera, presso e sotto l'insegna del C.S.E.P., giovani e ragazze ci siamo trovate e abbiamo parlato di questo problema che ci interessa tutti.

Insieme abbiamo cercato di trovare la spiegazione al fenomeno di "stai sul tuo, che io sto sul mio".

Quasi tutto dipende dal fatto che non ci conosciamo e di conseguenza abbiamo dei pregiudizi gli uni sugli altri.

Inoltre la barriera che si è venuta a creare tra i giovani e le ragazze, è stata favorita moltissimo dall'ambiente e dall'educazione separata.

Quello che necessita, quindi, è un gruppo, naturalmente misto, basato sull'amicizia. Amicizia intesa come incontro per esprimere quello che abbiamo dentro di noi, le nostre difficoltà, è come scambio di esperienze.

Non è facile impostare i rapporti di gruppo in tale senso, perchè quando ci incontriamo parliamo più volentieri di cose leggere, indifferenti.

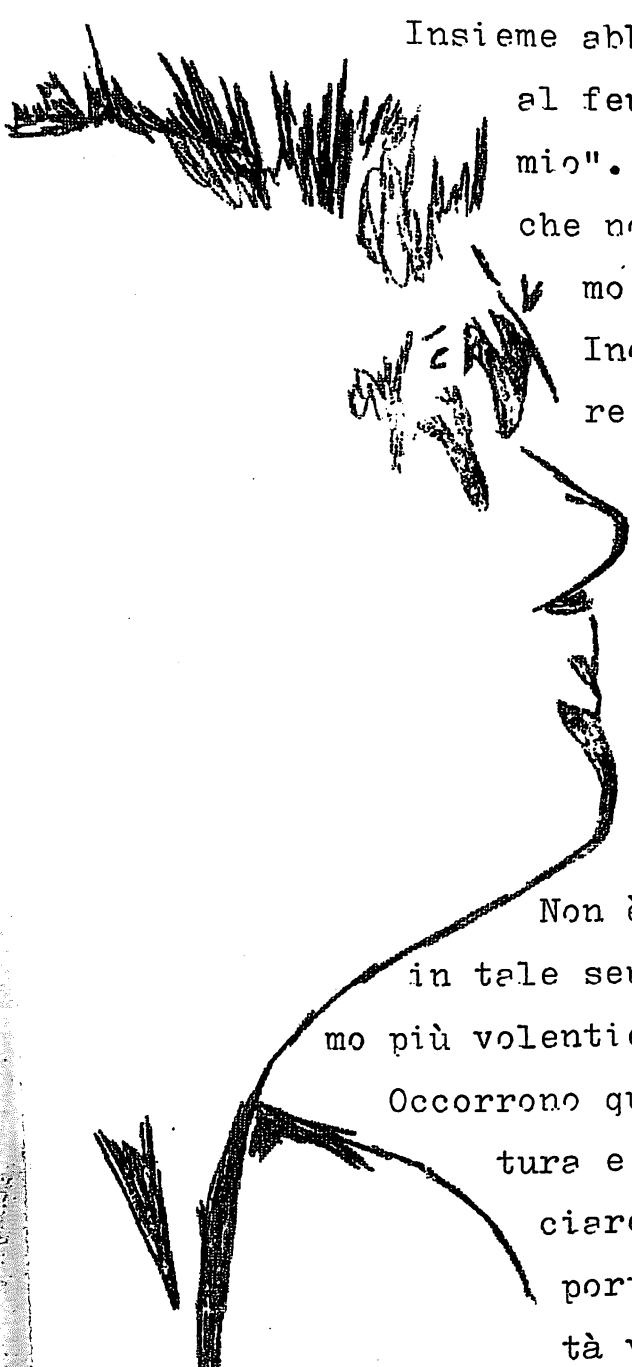
Occorrono quindi costanza, impegno personale, apertura e disponibilità.

Costanza nel cominciare un discorso serio e impegnato e nel portarlo avanti.

Apertura e disponibilità verso i problemi degli altri giovani,

che in fondo sono anche i nostri. E' una cosa quasi banale, ma importantissima per iniziare ad essere amici: salutiamoci sempre con cortesia e spontaneità!

ANDREINA



La grande conferenza

Servizio speciale di uno dei nostri inviati.

I lettori ci scuseranno se questo servizio non sarà all'altezza di quelli che lo seguiranno ma mi trovo in una particolare situazione. Da ormai un paio di ore mi trovo appollaiato su una pianta di ciliegio da dove posso seguire l'importante conferenza dei notabili del paese impegnati in una estenuante "raund" di conversazioni, bilaterali e multilaterali, alla faticosa ricerca di un nuovo equilibrio che possa finalmente dare al paese una vita tranquilla in modo da portarlo sulla via di un ordinato progresso nel rispetto della legalità. La conferenza al momento in cui scrivo volge ormai al termine; giornalisti, inviati speciali, fotoreporters, cineoperatori, nonché un discreto numero di avvenenti segretarie dell'agenzia giornalistica delle zitelle (A.G.Z.) fanno ressa di fronte al portone di ingresso per contendersi la prima intervista in esclusiva. Noi abbiamo assistito alla conferenza dal famoso ciliegio di cui sopra e possiamo quindi informarvi del suo andamento. Dopo le brevi parole di introduzione del Presidente, ha preso la parola un autorevole esponente della destra democratica e conservatrice. Dopo aver dato uno sguardo profondo e fermo ai presenti, ha cominciato con l'esaltare il valore della resistenza intesa come atto di resistere alle forze disordinate del progressismo di sinistra.



L'illustre oratore ha proseguito ricordando la storia di due esseri di nome Adamo ed Eva per giungere a deplorare il tentativo di indurre gli attenti dirigenti a prostituirsi con le forze di sinistra per dar vita ad un centro sociale dove possano convivere ragazzi e ragazze: "fino a che abuseranno della nostra pazienza? ..

... ha esclamato l'oratore sempre illustre -

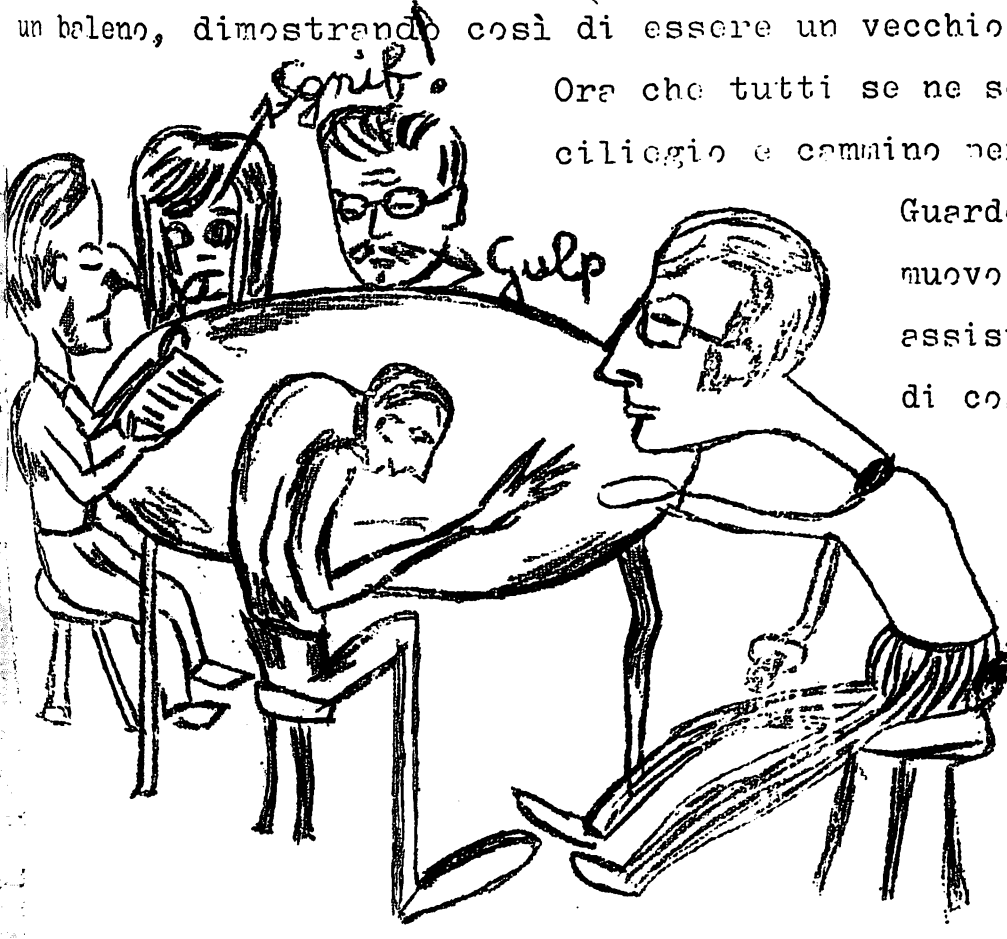
Così non ci sarà più la virtù, non più la castità, non più il senso del dovere, non più al pace familiare."



Trascinato dalla sua eloquenza l'oratore si è esaltato nell'elogio del passato finchè un cenno di un altro esponente del suo partito lo ha indotto a tacere. Si è alzato allora un esponente della sinistra, già altre volte segno di immensa insidia e di pietà profonde, d'instinguibile e d'indonato amor. Dopo aver illustrato l'iniziativa e essersi aggiustati gli occhiali, il nuovo oratore ha ribattuto le accuse dell'avversario proclamando la propria volontà di arrivare fino in fondo. Al termine del lungo dibattito, dopo che i partecipanti all'assemblea erano passati da uno schieramento all'altro movendo le loro opinioni con profonde disquisizioni che servirono a portare un pò di confusione, il presidente prese di nuovo la parola per constatare l' inutilità di proseguire, sottolineando però l'utilità di un tale scambio di vedute. Data l'estrema volubilità e incertezza dei partecipanti, i più alti esponenti si sono detti convinti che era meglio lasciare per il momento le cose come sono. Così è terminata la conferenza e qui dal ciliegio posso scorgere i protagonisti mentre escono trionfanti o umiliati. L'esponente di destra sta ora concedendo un'intervista speciale alle giornaliste dell'A.G.Z. Evidentemente è convinto che così le sue idee giungeranno alle orecchie di tutti in un baleno, dimostrando così di essere un vecchio volpone.

Ora che tutti se ne sono andati scendo dal ciliegio e cammino per le strade del paese. Guardo le stelle e mi commuovo al pensiero di aver assistito ad una conferenza di così fondamentale importanza per la vita del nostro paese.

BONFANTI BATTISTA



genitori e figli

Un problema molto importante, e che sarà sempre in discussione, è quello dei rapporti, che dovrebbero esserci tra Genitori e figli.

Molto importante perchè la famiglia è la prima particella del grande complesso che noi tutti chiamiamo società, la quale non è altro che un grosso numero di persone tali e quali come lo siamo noi, con pregi e difetti, gioie e tristezze, desideri di costruire o di distruggere giudizi e condonne. Da queste contestazioni si capisce che, il modo di vivere in famiglia, influenza in modo determinante il comportamento e le tendenze della società in generale.

Desideroso di sentire altri pareri su queste idee ho assistito nella nostra Villa dell'Amicizia, ad un incontro organizzato appunto per sentire la situazione esistente nel nostro paese. Era un incontro aperto a tutti, con un bel numero di persone, in grande maggioranza giovani, e alcuni rappresentanti dei genitori.

All'inizio sembrava quasi si dovesse sostare ad una censura delle parole, poi rompendo il ghiaccio, i più coraggiosi portarono avanti le proprie ragioni nei confronti degli opposti rappresentanti, dando così inizio ad un dibattito che per un argomento tanto importante meravigliava gli stessi contendenti per la democratica e libera espressione di tutti nel rispetto delle idee altrui.

Segno evidente che, anche se c'era la presenza di un moderatore, erano intervenuti con buona volontà di collaborazione e non di rivalsa, come frequentemente succede.

A questo punto immaginando l'ambiente così formato, credo sia buona cosa riportare frasi che sono state dette e sentite, sia per ricordarlo ai partecipanti, che per farlo conoscere a quelli che non hanno potuto partecipare.

Le riporto così come sono state dette, invitando chi trovasse in queste frasi qualcosa di utile alle proprie situazioni e cercare di utilizzarlo, anche se occorrerà rinunciare un poco al proprio io, per una maggiore comprensione nella famiglia.

- I genitori stanno sul piedistallo dell'esperienza e non vogliono sentire ragioni, allora il figlio preferisce tacere o meglio uscire di casa.

- Spesso i giovani non hanno sufficiente pazienza per comprendere ciò che i genitori vogliono dire.

- Esiste il dovere del genitore di sapere quello che il figlio fa, ma la fiducia per ottenere questo deve essere conquistata con volontà da ambo le parti.





- I genitori sono troppo facilmente influenzabili dalle opinioni della gente, riversano sui figli queste idee senza confrontarle con le proprie, nate nella stessa casa del figlio e quindi più facilmente accettate comprese e sviluppate.
- L'incomprensione è spesso solo mancanza di fiducia delle parti.
- La confidenza, manca nelle nostre famiglie, e da questa situazione, nasce il desiderio di cercare confidenza con gli amici, e fuori casa.
- Se i genitori non sono preparati a dare una formazione obiettiva, dovrebbe essere anche, l'ambiente della scuola e dell'oratorio a darlo.
- I figli sono troppo impulsivi, e i genitori si sentono in dovere di fare da moderatori a questa impulsività che può essere troppo precipitosa e quindi sbagliata.
- I giovani sono stati abituati fin da piccoli ad avere sempre torto, e quando sono adulti evitano la discussione perchè sanno che non sarà data loro ragione.
- I genitori si sforzano di capire i giovani, ma a volte non sono degni neanche di una parola.

In alcune famiglie ci sono situazioni che forse vale la pena di riportare.

Spesso i giovani si trovano nel dubbio di scegliere, se andare contro coscienza o disobbedire ai genitori. A volte si abbidisce, anche se non si condivide, però si fa notare la diversità di opinione, a volte si seguono le proprie idee, spiegando il perchè non agiscono come dicano i genitori.

Altri hanno abituato i genitori a fare secondo la propria idea o coscienza, ma logicamente queste non sempre sono condivise dai genitori. Quindi devono arrangiarsi da soli.

Come si può constatare le ragioni ci sono da entrambe le parti e un equilibrio (difficile senz'altro da realizzare) è ancora molto lontano anche se qualcosa già si sta muovendo, specialmente nelle giovani famiglie.

Però penso che se ci mettessimo un po più di buona volontà si potrebbe certamente migliorare i rapporti che ci sono nelle nostre famiglie e di conseguenza nella nostra comunità.

AMBROGIO



I LETTORI COLLABORANO

AMARE

Amare
e sentire la pioggia
che cade
Amare
e cercare un sole
che non esiste
Amare
e desiderare
un cuore vicino
È' notte
e questa sete
d'amore
non mi dà pace
Uscire ...
Ma dove?
Lassù
in alto
c'è tutto
Amare
e sentire
una gioia profonda.

IDILLIO

Il cielo, il mare, l'infinito.
E noi due.
I nostri occhi
si incontrano
e si donano tutto l'amore
che ci fa vivere.
Mi smarrisco
in un abisso
più profondo del mare,
in un azzurro
più azzurro del cielo.

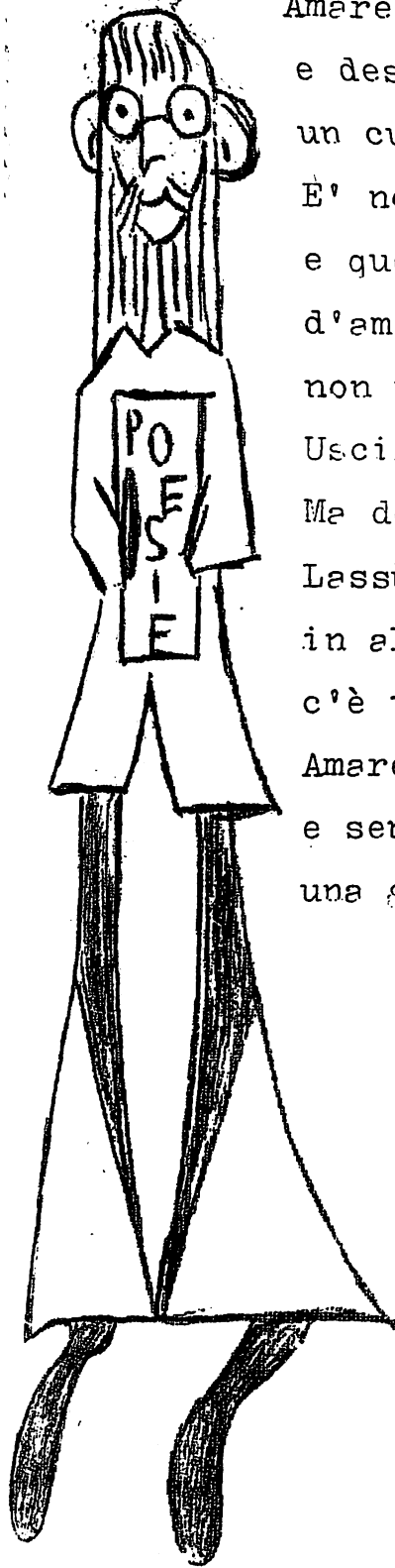
LA PIOGGIA

Piove, sulle alte erbe,
in un cuore solo,
pieno di affanni
e sulla sabbia arsa dal sole.
Sento qualcuno piangere;
è un cuore addolorato,
un cuore che ha capito cos'è la
vita.
Le foglie si piegano ad ogni goccia
che bagna il loro verde vestito,
e il cuore si piega alla voce di
Dio;

Pioggia, solo pioggia.

PENSANDO ALLA FINE

Natura, dì a noi giovani,
speranza del domani!
Se stringerem le mani a quel figlio
che ti creò sì bella!
"Uomo, stringerai la mano se ben vivrai
se non consumerai invano i giorni tuoi".
Guarda in alto e dimmi, Natura:
dietro le stelle che ardono c'è Lui?
"Sì, piange per voi umani e pel giorno
che sa".
Pensa, uomo, alla fine tua:
il cuore soffrirà invano se guarderai la realtà.



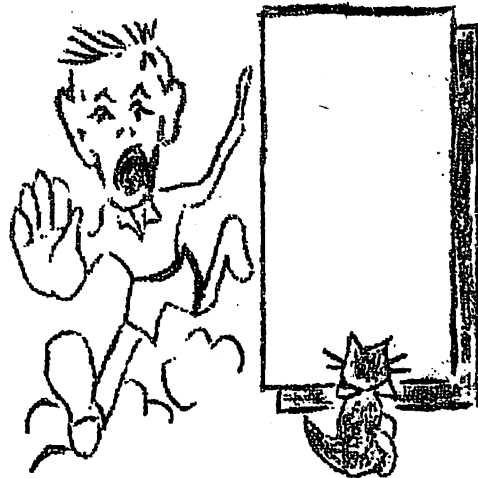
NOI ALLE LUCI

Domenica 31 Maggio: festa dei ragazzi, preparata dalla Commissione per ragazzi. Nella mattinata avranno luogo presso l'ora torio maschile giochi e gare sportive.

Nel pomeriggio alle ore 15,30 presso il Salone del Cinema-Teatro gara a premi

"Chissà che lo sa", alla quale parteciperanno i nostri ragazzi.

Presenta il nostro FRANCO CORNALI.



- . -
Martedì 2 giugno: passeggiata per i giovani e le ragazze del nostro paese. Meta: VAL D'AOSTA con sosta ad Aosta, Courmayeur, Val Venis e Passo del Gran S. Bernardo.

Partenza dalla piazza alle 6 e ritorno per le 23.

Quota di partecipazione: L. 2.000.-

Iscriversi al più presto presso la "Villa dell'Amicizia", perchè i posti sono limitati!

.

Verso la metà di giugno sarà tenuto presso il Salone del Cinema uno spettacolo di rivista preparato e recitato da un gruppo di giovani e ragazze almenesi. La serata compenderà scenette, canzoni, giochi, imitazioni, umorismo e risate a non finire. Nessuno manchi!

+ + + + +

Dal 2 al 9 agosto avrà luogo in Val d'Aosta, nelle vicinanze di Courmayeur un camposcuola per catechisti/e e per giovani e ragazze di "buona volontà" disposti a collaborare nell'ambito delle attività parrocchiali. Nella settimana di ferragosto, sempre a Courmayeur, campeggio per tutti i giovani della parrocchia. Giovani, programmate per tempo le Vostre vacanze, e non lasciatevi sfuggire una simile occasione, che vi offrirà la possibilità di un'esperienza inepetibile!!!

Podismo di casa nostra

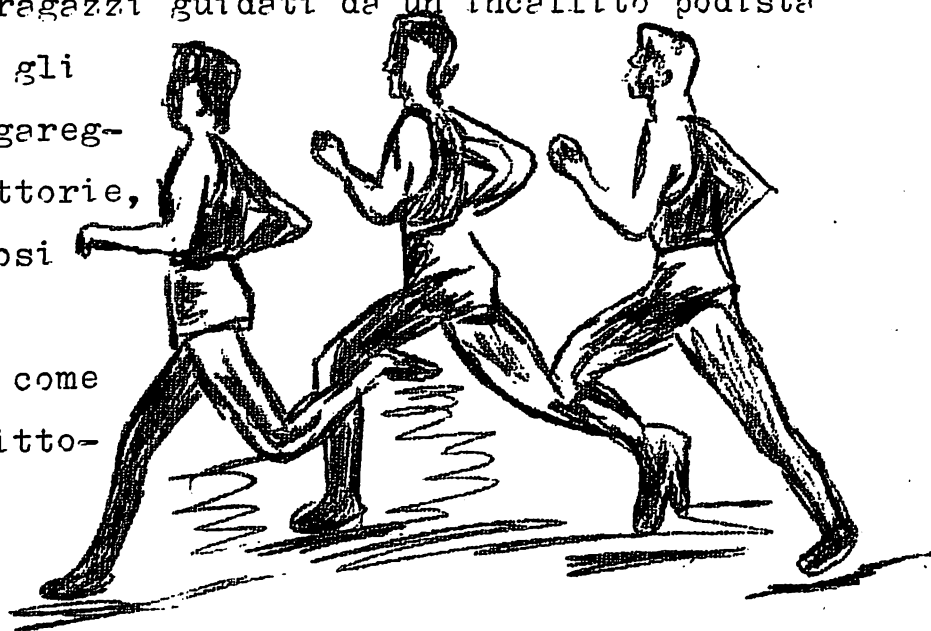
Ad Almenno ci sono degli atleti? Quanti di noi si sono posta questa domanda e nessuno forse è riuscito a rispondere in quanto indifferente a certe notizie che di tante in tanto circolano nel mondo dei giovani almennesi. Infatti, tutti sanno chi è Gimondi, chi è Rivera, se l'Atalanta ha vinto o perso, ma pochi sono quelli che conoscono i risultati riportati dai nostri ciclisti, calciatori e podisti.

Tra essi, in questi ultimi tempi, ci sono atleti che si sono fatti molto onore, non solo nell'ambito provinciale, ma regionale e qualcuno anche in campo nazionale. Atleti molto promettenti, ma che, sulla strada dura e faticosa della loro carriera sportiva, hanno bisogno di trovare il nostro entusiasmo, il nostro tifo e i nostri incoraggiamenti.

Se finora abbiamo parlato principalmente di calcio e ciclismo non potevamo certo dimenticarci del podismo, dei podisti. Questo è uno sport non ancora entrato nell'interesse della nostra comunità, ma che vive in essa da più di 2 anni, cioè da quando alcuni volenterosi ragazzi guidati da un incallito podista quale è Cornali Giuseppe (per gli amici Bepo) hanno iniziato a gareggiare ed ottenere le prime vittorie, i primi allori, divenendo famosi in tutta la provincia.

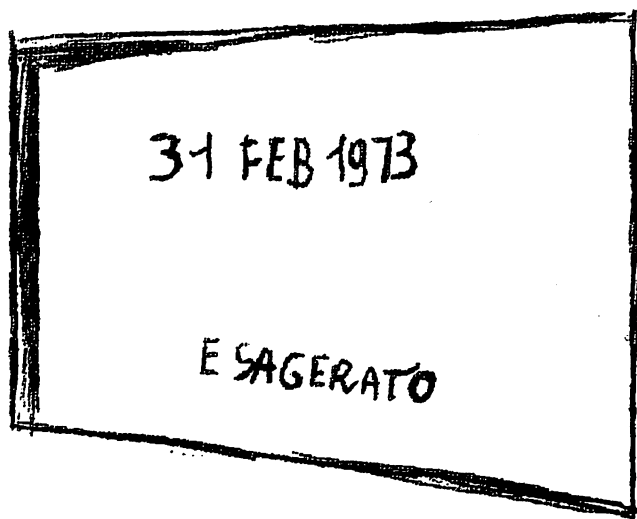
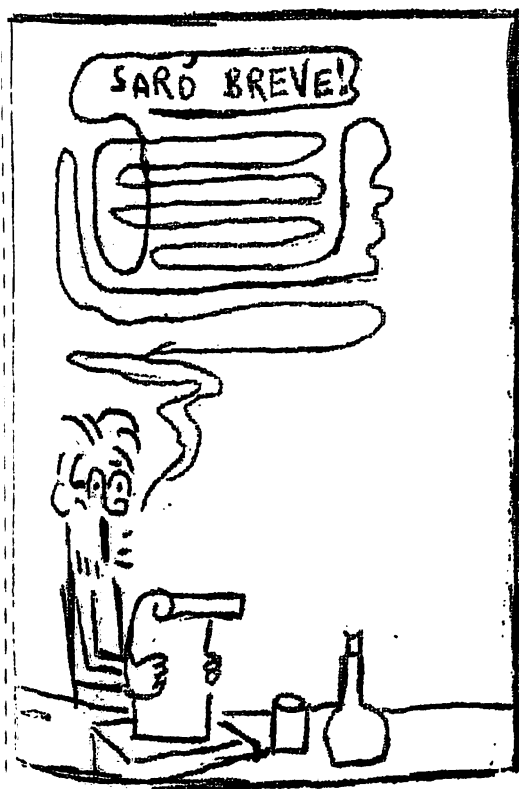
Ricordiamo Pessina, Mazzoleni come principali artefici di tali vittorie. Ora dopo un decennio di attività gli iscritti sono triplicati, di conseguenza anche le vittorie; ogni loro uscita garantisce un risultato, molte vittorie, trofei, coppe, targhe, medaglie e(generi alimentari); ma l'interesse da parte nostra non è ancora giunto anche dopo tanta gloria. Perché?

Dopo numerosi appostamenti e vere peripezie ho potuto sorprendere i componenti della società e della squadra ottenendo gentilmente alcuni



piani e note di cronaca entusiasmanti (non riportabili a causa del limitato spazio della pagina sportiva). Ma rimanendo in mezzo a loro ho scoperto la loro volontà di continuare, di riuscire, anche se ostacolati dagli scarsi appoggi. A questo proposito desidero ringraziare a nome loro attraverso il nostro giornelino il Signor Rota Nodari Ferdinando che tanto ha fatto e continua a fare per assicurare l'attività di una sì valorosa società. Ma ciò non può bastare servono basi più solide, più consistenti. Al titolo personale proporrei ai dirigenti della società calcistica, di integrare in essa anche questi campioni del podismo, aiutandoli sul lato finanziario nelle loro trasferte. E' solo una proposta, ma merita d'essere presa in considerazione. In grazie da parte mia e del nostro giornale infine a tutta la società, e a tutti gli atleti che con sacrificio e volontà, ci hanno onorato di tante belle vittorie.

ELIO



L'umorismo di BILL e BULL



Il dottore domanda:

- Quanti anni ha, signorina?

- 27.

- Dica "trentatrè".

- Cafone!

666

- Zio, chi è lo scapolo?

- Uno che puo' scendere dalle due parti del letto.

~~~~~

A Cuba un maestro di scuola interroga un ragazzino.

Sentiamo, Pedrito: qual'è il nome del primo uomo?

- Fidel Castro- risponde quello senza esitare.

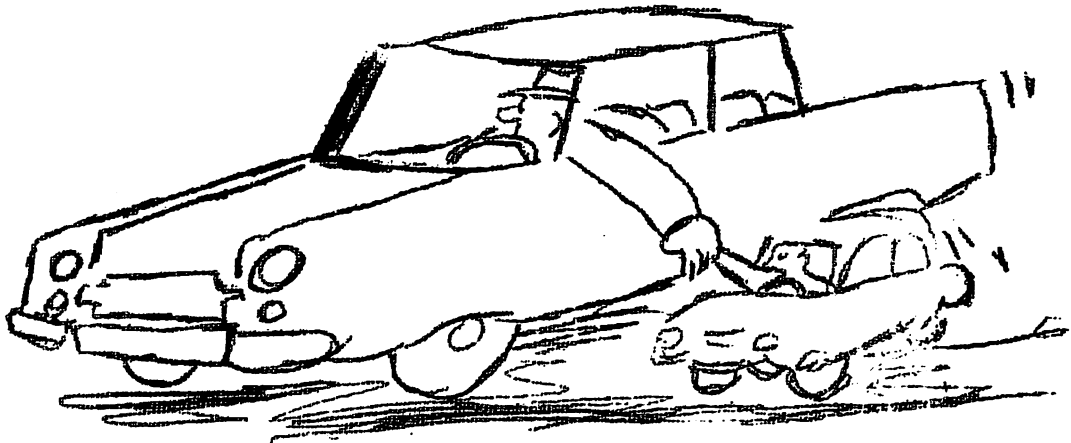
- Be'....tergiversa l'insegnante.- E Adamo, allora?

- Ah!- ribatte il ragazzino. -Se contiamo anche i forestieri.....

-----

Pierino, che cosa fecero gli Ebrei quando uscirono dal Mar Rosso?

Si asciugarono, signor maestro!



Figli di papà